

Angelo Bonelli Il portavoce dei Verdi: "La Consulta aveva bocciato l'esclusione degli enti locali dalle decisioni. Il Sì li zittisce per Costituzione"

"Lo Sblocca Italia era morto, ma la 'riforma' lo resuscita"

» VIRGINIA DELLA SALA

È una riforma che gli ambientalisti non possono far altro che bocciare, che porta l'Italia indietro e che fa gli interessi delle aziende e di chi si occupa di grandi opere". Ma soprattutto, spiega Angelo Bonelli, portavoce dei Verdi, legittima per Costituzione la supremazia del governo su decisioni che riguardano l'ambiente.

Bonelli, perché votare no?

Per diversi motivi. Parto dal primo: qualche giorno fa l'organizzazione mondiale meteorologica, la Wmo ha annunciato che la concentrazione di CO2 nell'atmosfera ha superato le 400 parti per milioni. È un dato drammatico per il pianeta. Eppure, invece di preoccuparci di garantire un futuro equo e sostenibile, facciamo una riforma che va nel senso opposto. La Costituzione dovrebbe avere, nei suoi principi, il tema della sfida epocale che ci aspetta.

Quali?

La lotta al cambiamento climatico, il principio di precauzione, la sostenibilità ambientale, la tutela dei territori e il diritto alla partecipazione nelle scelte che incidono sull'ambiente. Nel 2003 il presidente francese Chirac promulgò la Carta dell'Ambiente. Da allora, fa parte della Costituzione: definisce il principio di precauzione in materia ambientale, dispone



La tutela del territorio
Sopra, Angelo Bonelli, co-portavoce dei Verdi e riferimento per gli ambientalisti in Italia Ansa

che le politiche pubbliche promuovano uno sviluppo sostenibile, consacra il ruolo dell'educazione e della ricerca nella tutela dell'ambiente. In Germania si prevede che lo Stato lo tuteli anche in veste di responsabile per le future generazioni. La Costituzione spagnola riconosce il diritto di chiunque a godere di un ambiente adeguato per lo sviluppo della persona e il dovere quindi di conservarlo.

Nella nostra, invece, nulla.

E neanche nella riforma. Non solo abbiamo perso l'occasione

storica di inserire questi principi, ma anzi proponiamo una riforma che riproduce gli errori del passato favorendo la politica delle grandi opere. Non è un caso che l'annuncio per il ponte sullo stretto sia stato fatto durante la campagna referendaria: è il superamento del decreto Sblocca Italia.

Qual è il collegamento tra riforma e Sblocca Italia?

La modifica del Titolo V, in particolare dell'articolo 117. E poi la modifica degli istituti di partecipazione. In pratica,



Chi è
Angelo Bonelli, nato a Roma nel 1964, è co-portavoce dei Verdi dal 2009. Inizia la sua carriera politica nelle battaglie ambientaliste e nelle circoscrizioni del Comune di Roma. È stato Consigliere regionale e Assessore all'Ambiente della Regione Lazio. Nel 2006 è eletto alla Camera: diventa capogruppo dei Verdi per la XV legislatura (2006-2008)

si arriva addirittura a una costituzionalizzazione del decreto: si concentrano nelle mani del governo le autorizzazioni su porti, infrastrutture, energia, inceneritori. E si elimina qualsiasi possibilità di partecipazione delle comunità e dei governi locali nelle decisioni. Le lobby del petrolio e Confindustria sono schierate per il Sì e proprio il presidente di Confindustria Boccia, al convegno di Comunione e Liberazione dell'estate scorsa, motivava la scelta non per ragioni politiche ma economiche.

Eppure queste parti dello Sblocca Italia erano state bocciate dalla Corte costituzionale.

Esatto, la Consulta le dichiarò incostituzionali proprio per violazione dell'articolo 117. E il governo ritirò alcune norme dello Sblocca Italia sulle trivellazioni petrolifere. Ora, invece, se dovesse vincere il Sì potrà decidere tutto da solo senza confronto, né sul perché né sul dove. Una collina o un monte intero potrebbero essere spazzati via senza che le comunità o i governi locali possano dire qualcosa. Nella riforma non ci sono contrappesi che consentano di dare pari dignità costituzionale alla tutela dell'ambiente.

E dovrebbero esserci?

Decisamente. Mentre molte regioni puntano sulle energie rinnovabili, il governo si prende in via esclusiva la delega sull'energia. Poi, come se non bastasse, triplica il numero di firme per la presentazio-



Il governo ha perso l'occasione storica di inserire nella Carta il principio di tutela dell'ambiente, come in Francia e Spagna

ne di leggi di iniziativa popolare, portandole a 150 mila. E fissa a 800 mila quelle per richiedere un referendum abrogativo, strumento essenziale per le lotte ambientali.

Troppo?

Questi mesi hanno dimostrato che già per raccoglierne 500 mila c'è bisogno della macchina dei grandi partiti (magari aiutati da altre associazioni). Per la società civile diventerà un'impresa inaffrontabile.